

ANALISI R&S

I grandi gruppi quotati trainano la ripresa

ANALISI DEI BILANCI R&S-IL SOLE 24 ORE / I PRIMI NOVE MESI DEL 2005

Le grandi quotate guidano la ripresa

L'utile dell'aggregato industriale in forte crescita anche se resta elevato il peso delle operazioni straordinarie - Banche a vele spiegate

➔ PER SAPERNE DI PIÙ

Mediobanca e R&S su Internet
www.mbres.it

Fiat in recupero
 ma con margini
 esigui e debiti
 ancora elevati
 Capitalia prima
 per riduzione di
 perdite su crediti

DI GIUSEPPE ODDO

I gruppi industriali quotati in Borsa hanno chiuso i nove mesi del 2005 con risultati nel complesso positivi e confermano la fase di ripresa emersa nei primi due trimestri dell'anno. Il loro giro d'affari è stato di poco inferiore in totale a 174 miliardi di euro, con un incremento a valori omogenei di quasi l'11% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il loro utile netto è cresciuto di 5,8 miliardi, con un incremento del 51 per cento. E il loro margine operativo netto, o Ebit, ha sfiorato i 29 miliardi, aumentando del 16,6 per cento.

Energia e utilities. A trainare l'aggregato sono state come sempre energia e utilities: **Enel**, **Telecom** e in particolare **Eni**, che continua a beneficiare dell'eccezionale situazione del comparto petrolifero. A fronte della stabilità dei tassi, con l'Euribor a tre mesi fermo nei nove mesi al 2,1%, il prezzo in euro del barile è infatti salito del 43% su base an-

nua, mentre i margini di raffinazione espressi in dollari sono lievitati del 54 per cento.

Il maggior incremento di margine operativo netto è stato registrato da **Rcs** (+135%), **Finmeccanica** (+49%), **Eni** (+42) e **Pirelli & C.** (+32%). E prima in classifica per aumento dei profitti è stata la stessa **Rcs** (+134%), seguita da **Edison** (+83%), **Telecom** (+56,5%), **Eni** (+35%), **Pirelli & C.** (+34%),

Autogrill (+28%), **Terna** (+26%) e **Seat** (25%): società per la maggior parte in posizioni di mercato ampiamente dominanti.

Anche **Fiat** ha visto migliorare la sua situazione economica, sia per il positivo andamento di **Cnh** e **Iveco**, sia per fattori straordinari. L'Ebit del gruppo è aumentato di 603 milioni, passando a un valore positivo nei nove mesi, ma rappresentando ancora oggi una percentuale assai modesta del fatturato (l'1%).

Al contrario, hanno contratto gli utili **St** (-80%) e, in misura ridotta, **Bulgari** (-13%), **Fastweb** (-5%), **Italcementi** (-3%) e **Lottomatica** (-2%). **St** ha anche subito un crollo del margine operativo netto di quasi il 70%, per la pressione della concorrenza sui prezzi dei semiconduttori e i minori volumi venduti.

Gli interessi passivi dell'aggregato sono saliti dell'1,2% nonostante il calo dei debiti finanziari. La variazione più consistente, per 160 milioni, è stata quella dell'**Eni**, che ha accusato maggiori oneri dovuti alla valutazione al *fair value* (a valore congruo)

degli strumenti finanziari derivati e ai più alti tassi sui finanziamenti in dollari.

Le poste straordinarie. I risultati aggregati hanno inoltre beneficiato di operazioni straordinarie per quasi 2,9 miliardi, contro i -907 milioni del 2004. Al miglioramento di questa posta hanno contri-

buito **Fiat** per 2,3 miliardi, **Telecom** per quasi 1,1 ed **Enel** per 697 milioni. Le poste straordinarie di **Fiat** comprendono una plusvalenza da 1.134 milioni per la cessazione dell'accordo con **General Motors**, un'altra plusvalenza da 878 milioni per la cessione a **Edf** del 24,6% di **Italenergia Bis** (l'ex società di controllo della **Edison**) e un provento di 859 milioni per l'estinzione del prestito convertendo, contabilizzato grazie ai criteri *las*. Nello stesso tempo quest'ultimo è costato alle otto banche che lo avevano concesso nel 2002 una perdita complessiva di 859 milioni. Oggi gli istituti di credito detengono il 26,7% della **Fiat**.

La struttura finanziaria dell'aggregato appare meno fragile che in passato. L'incidenza dei debiti finanziari sul patrimonio netto è infatti diminuita dal 128% al 31 dicembre 2004 al 102% al 30 settembre 2005. È altresì migliorato il rapporto tra i debiti finanziari e il patrimonio netto tangibile (ossia il patrimonio netto depurato degli attivi immateriali, tra cui gli avviamenti). Tale rapporto sale tuttavia in verticale, fino a 10,4 volte, se dall'aggregato escludiamo il gruppo **Eni**.

Seat si riconferma l'azienda più esposta, con debiti superiori di oltre quattro volte al patrimonio netto, seguita da **Autogrill** e **Autostrade**. Il debito finanziario totale resta elevato per **Telecom**: 53,2 miliardi, pari al 198% del patrimonio netto. E resta elevato anche per **Fiat**: quasi 25,7 miliardi, pari al 277% del patrimonio netto. Tra i cinque maggiori grup-

pi quotati (Eni, Telecom, Enel, Fiat e St), quello torinese è il più indebitato in rapporto ai mezzi propri, con oneri finanziari netti pari ai tre quarti dell'Ebit. L'utile operativo del-

le attività industriali del gruppo è in sostanza eroso per buona parte dagli interessi sul debito.

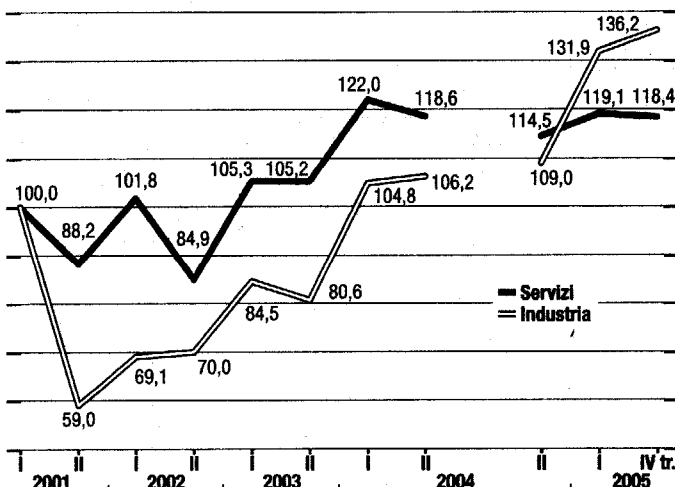
Lo stato del credito. Il clima sembra favorevole anche per le banche. I 13 maggiori istituti di credito quotati hanno chiuso i nove mesi con 9,2 miliardi di utile aggregato (+44%) grazie soprattutto all'incremento del margine d'intermediazione e al perdurante calo delle perdite su crediti. Tra i fattori che hanno influito sulla formazione dei ricavi segnaliamo l'aumento delle commissioni nette per 1,2 miliardi e quello del margine d'interesse per 1,3: attività in cui hanno primeggiato **Banca Intesa** e **UniCredit**. L'aumento dei costi operativi è stato compensato dalla contrazione delle perdite su crediti, che nel caso di **Capitalia** è stata notevole (-200 milioni). Il gruppo romano è riuscito da un lato a ridurre le svalutazioni di crediti in sofferenza e in incaglio e dall'altro ad accrescere del 44% i recuperi di crediti inesigibili. Anche **Bnl** ha ridotto le perdite su crediti di oltre 150 milioni, mentre **Banca Popolare Italiana** le ha aumentate di 275 milioni come conseguenza delle note vicende connesse alla fallita scalata ad AntonVeneta. **Bpi** è peraltro l'unico istituto in "rosso", con una perdita nei nove mesi di 328 milioni. **Capitalia**, invece, ha registrato la migliore performance dell'utile in rapporto al 2004.

In calo i crediti dubbi (31,6 miliardi al 30 settembre), che tuttavia restano assai elevati rispetto ai crediti totali verso la clientela. **Sanpaolo-Imi**, **AntonVeneta**, **Popolare di Milano** e **Banca Lombarda** sono i soli istituti ad aver compreso tra i crediti dubbi anche i crediti scaduti (compresi gli sconfinamenti) non regolati da oltre 180 giorni.

L'introduzione dei criteri contabili internazionali, ancora in via di completamento, ha determinato un incremento del free capital, il cosiddetto capitale libero, che può essere tra l'altro impiegato in acquisizioni. Questo ha raggiunto in settembre i 15 miliardi, contro i 4 di giugno. Gli istituti con il *free capital* più alto sono **Sanpaolo-Imi** (5,8 miliardi), **UniCredit** (4,1), **Intesa** (3,6) e **Mediobanca** (3,5), mentre **Capitalia** e **AntonVeneta** continuano ad accusare un free capital negativo, rispettivamente di -3,5 e -1,2 miliardi.

Gli effetti della congiuntura

Andamento semestrale del margine operativo netto (Ebit) del Top Industria; numeri indici base I semestre 2001=100



Nota: dal II semestre 2004 dati riclassificati a seguito dell'adozione dei principi las-ifs

Istituti a confronto

Le società sono esposte in ordine decrescente di peso nell'indice di Borsa, situazione al 30 settembre 2005

	Risultato corrente*		Crediti v / clienti	
	Min di €	Var. % sul 2004	min di €	Var. % su 31/12/04
UniCredit	3.202	18,9	153.194	9,1
Intesa	3.026	43,0	160.460	0,6
Sanpaolo-Imi	2.360	32,1	138.289	9,5
Mediobanca	590	9,5	19.286	12,7
Capitalia	1.221	47,6	81.177	6,2
Banca Mps	959	68,5	79.237	3,4
Bnl	629	60,9	60.844	1,6
Banca AntonVeneta	502	11,3	33.691	-1,6
Bpu	922	55,2	44.932	-3,1
Bp Verona Novara	724	24,6	38.903	6,4
Banca Pop Italiana	-146	n.c.	28.273	6,2
Banca Lombarda	365	12,7	27.297	3,1
Banca Pop Milano	367	97,3	21.874	9,5
Totale banche	14.721	28,6	887.457	4,8

*Ricavi operativi - costi di gestione - perdite su crediti

GLOSSARIO

Barile

Unità standard di misurazione del volume del petrolio, corrispondente a 159 litri ovvero a 42 galloni Usa. Un barile di greggio pesa all'incirca 136 chilogrammi. La produzione e il consumo di greggio vengono misurati in barili per giorno. Il Boe o Barile di petrolio equivalente viene usato come unità di misura unificata di petrolio e gas naturale, dopo che quest'ultimo è stato convertito da metri cubi in barili di petrolio equivalente sulla base del potere calorifico.

Brent

Greggio del Mare del Nord, leggero e di elevata qualità, a basso contenuto di zolfo (sweet oil). Il Brent è commercializzato dal 1983 sul mercato di Londra, in contratti da mille barili. È uno dei più importanti petroli greggi di riferimento per l'Europa e i Paesi del Nord America.

Upstream e downstream

L'upstream è la fase a monte del ciclo petrolifero, relativa alla ricerca di nuovi giacimenti mediante gli studi geologici e i rilievi geofisici, alla perforazione e alla messa in produzione dei pozzi. Il downstream è invece l'insieme delle attività che si svolgono a valle della produzione petrolifera, comprendenti il trasporto, la raffinazione e il marketing dei prodotti raffinati.

Riserve

Sono i volumi stimati di petrolio greggio e di gas naturale che si prevede possano essere convenientemente estratti da giacimenti noti, tenuto conto delle condizioni economiche, tecniche e normative esistenti al momento della stima. In relazione al livello di affidabilità attribuito a tali stime, le riserve si distinguono in accertate, ossia quantificate con ragionevole certezza, e non accertate. La stima delle riserve è ottenuta sulla base di dati tecnici: il volume della cosiddetta roccia-serbatoio, la sua porosità e saturazione in idrocarburi, il fattore di recupero previsto per ciascuno degli idrocarburi presenti nel giacimento. Il valore economico delle riserve è il valore attuale netto dei futuri flussi di cassa derivanti dalla produzione del giacimento, a prezzi e quantità stimate, dopo la deduzione di tutti i costi operativi e fiscali.

Top industria

I risultati dei nove mesi

	9 mesi (mln di €)			9 mesi (% del fatturato)		
	2004	2005	Variaz. %	2004	2005	Variaz.
Fatturato netto	155.542	173.990	11,9	100,0	100,0	—
Costi di gestione	130.696	145.022	11,0	84,0	83,4	-0,6
Margine operativo netto	24.846	28.968	16,6	16,0	16,6	0,6
Oneri e proventi finanz.	-3.074	-2.918	-5,1	-2,0	-1,6	0,4
Risultato corrente	21.772	26.050	19,6	14,0	15,0	1,0
Saldo altri costi e ricavi	-907	2.878	n.c.	-0,6	1,7	2,3
Imposte	-9.575	-11.868	23,9	-6,1	-6,9	-0,8
Risultato netto	11.290	17.060	51,1	7,3	9,8	2,5
Roe %	15,5	20,0	4,5 punti			

	al	al	Variaz. %	Principali imprese (var. % 2004-2005)	
	31/12/04	30/09/05		Fatturato (omogeneo)	Ris. netto prima dei terzi
Patrimonio netto degli azionisti	107.280	130.718	21,8		
Patrimonio netto delle minoranze	10.830	8.125	-25,0		
Debiti finanziari	150.662	141.406	-6,1	Eni	27,7
Totale capitale	268.772	280.249	4,3	Fiat	0,3
Debiti finanziari/ Patrimonio netto in %	127,6	101,8		Enel	10,5
Mezzi di terzi/ Pn degli azionisti in %	150,5	114,4		Telecom	5,6
Disponibilità e titoli negoziabili	26.496	29.337	10,7		

Nb: onde evitare duplicazioni, l'aggregato non comprende le società la cui controllante è inclusa nei Top industria. Il margine operativo netto (c.d. ebit) corrisponde alla differenza tra ricavi e costi della gestione tipica, compresi gli ammortamenti. Oneri e proventi finanziari comprendono i risultati netti pro-quota di consociate valutate al patrimonio netto

Top banche

I risultati dei nove mesi

	9 mesi (min di €)			9 mesi (% dei ricavi)		
	2004	2005	Var. %	2004	2005	Var.
Margine d'interesse	20.242	21.513	6,3	52,5	51,5	-1,0
Commissioni nette	13.329	14.480	8,6	34,6	34,7	0,1
Altri ricavi	5.006	5.791	15,7	12,9	13,8	0,9
Totale ricavi (margine di intermediazione)	38.577	41.784	8,3	100,0	100,0	—
Costi operativi	-23.464	-23.744	1,2	-60,8	-56,9	3,9
Perdite su crediti	-3.667	-3.319	-9,5	-9,5	-7,9	1,6
Risultato corrente	11.446	14.721	28,6	29,7	35,2	5,5
Saldo altri costi e ricavi	-1.193	-586	-50,9	-3,1	-1,4	1,7
Imposte	-3.849	-4.909	27,5	-10,0	-11,7	-1,7
Risultato netto	6.404	9.226	44,1	16,6	22,1	5,5
Roe %	11,4	15,7	4,3 punti			

	al	al	Var. %	Principali Istituti (var.% 2004-2005)		
	31/12/04	30/9/05		Marg. d'int.*	Ris. netto	
Impieghi verso la clientela	846.520	887.457	4,8			
Raccolta diretta da clientela	931.470	956.719	2,7	UniCredit **	8,7	28,4
Raccolta indiretta da clientela	626.133	684.634	9,3	Sanpaolo-Imi	8,3	56,5
Patrimonio netto (inclusi terzi)	85.949	94.053	9,4	Intesa	12,0	36,3

Nb: onde evitare duplicazioni, l'aggregato non comprende le società la cui controllante è inclusa nell'indice Mediobanca30. I costi op. comprendono personale, spese gen. e ammort. Le imposte e il Roe escludono Mediobanca. Il Roe è stato calcolato su base annua; *omogeneo; **la variazione del risultato netto è calcolata sui saldi pre-ias 32 e 39

Gruppi sotto la lente

Le società sono esposte in ordine decrescente di peso nell'indice di Borsa; situazione al 30 settembre 2005

	Risultato corrente*		Debiti finanziari	
	Min di €	Var. % sul 2004	Min di €	% su capitale netto
Eni	12.898	41,9	9.726	24,8
Enel	3.401	-3,3	13.708	73,3
Telecom Italia	4.446	-2,3	53.189	198,3
Autostrade	858	8,7	9.456	281,0
ST (1)	150	-65,2	1.526	21,8
Mediaset	835	9,0	408	13,4
Luxottica (1)	412	16,1	1.906	103,3
Edison	349	-11,2	5.469	83,3
Finmeccanica	308	4,4	3.077	66,3
Saipem	221	6,8	1.712	111,6
Fiat	79	n.c.	25.661	276,6
Pirelli & C.	431	74,5	2.301	41,3
Terna	372	15,9	2.481	127,3
Rcs MediaGroup	218	175,9	306	28,2
Fastweb	-113	n.c.	604	34,2
Seat	200	-7,4	3.805	437,9
Autogrill	216	14,3	1.346	290,7
Bulgari	64	-9,9	171	27,5
Lottomatica	195	-1,5	378	131,3
Italcementi	547	-4,5	3.190	81,4
Mondadori	140	6,1	615	125,8
L'Espresso	117	3,5	371	73,2
Rett. Saipem-Terna	-294			
Totale	26.050	19,6	141.406	101,8

Nb: principi las/lfrs se non diversamente specificato. * Margine operativo netto - oneri finanziari netti +/- risultati pro-quota di consociate valutate al patrimonio netto; (1) Us Gaap

FOCUS ■ I big del settore hanno registrato in totale un risultato di 88,7 miliardi e un giro d'affari di 974 miliardi

Le petrolifere fanno il pieno di profitti

L'Eni ha raddoppiato le quotazioni tra il 1999 e il 2005

Il greggio sostenuto dal deficit mondiale di capacità produttiva

Le otto maggiori compagnie del petrolio galleggiano in un mare di utili. L'inglese **Bp**, l'anglo-olandese **Royal Dutch Shell**, le statunitensi **ExxonMobil**, **ChevronTexaco** e **ConocoPhillips**, la francese **Total**, l'italiana **Eni** e la spagnola **Repsol** hanno concluso i nove mesi del 2005 con un utile netto aggregato di 88,7 miliardi di euro a fronte di oltre 974 miliardi di fatturato, dopo il pagamento di 60,6 miliardi di imposte. L'industria petrolifera rappresenta dunque ancora oggi, nella sua storia secolare, la più colossale e potente macchina di accumulazione di profitti.

Questi risultati sono l'effetto della corsa dei prezzi del greggio avvenuta in questi anni. Una corsa innescata, secondo gli esperti, dal combinarsi di due fattori strutturali: l'incremento della domanda mondiale, anche per l'entrata in scena di Paesi come Cina e India, e il contenimento della capacità estrattiva e di raffinazione come conseguenza del ristagno delle quotazioni dell'"oro nero" protrattosi nello scorso decennio. La capacità installata degli Stati Opec, da cui proviene il 41% dell'offerta mondiale di petrolio, in settembre risultava utilizzata al 94 per cento, con un margine di produzione giornaliera inutilizzata di 2 milioni di barili contro la soglia dei 3-4 milioni che sarebbe necessaria, secondo l'Agenzia Internazionale dell'Energia, per scongiurare tensioni sui prezzi.

Nel 2004 gli Stati Uniti sono stati i maggiori consumatori di petrolio

con 20,9 milioni di barili al giorno, seguiti dalla Cina con 6,3 milioni, che ha scalzato

il Giappone (fermo a 5,4 milioni). I consumi giornalieri di India, Russia e Germania sono oscillati tra i 2,4 e i 2,6 milioni ciascuno, quelli della Francia sono stati all'incirca 2 milioni, mentre quelli di Italia e Gran Bretagna si sono mantenuti sugli 1,9 milioni. Nel 2005 la Cina dovrebbe aver costituito da sola l'8% della domanda mondiale di greggio. Ma il dato è destinato ad aumentare negli anni. Il consumo petrolifero pro-capite dei cinesi è infatti di 1,8 barili l'anno, contro i circa 16 di Giappone, Taiwan e Corea del Sud. Ciononostante i Paesi e le compagnie produttrici, che operano nell'*upstream*, e le aziende di raffinazione, presenti nel *downstream*, tardano ad adeguare la loro struttura industriale alle crescenti esigenze del mercato. Per questo, dicono gli osservatori, il prezzo del greggio potrebbe anche continuare a crescere. Oltre tutto esso è ancora lontano, in termini reali, dai picchi degli anni '70. Per raggiungere quelle punte, a loro giudizio, il greggio dovrebbe arrivare a quotare 80 dollari.

A questo proposito la Banca centrale europea ha previsto, nel suo bollettino mensile di novembre, che «il ridotto margine di capacità inutilizzata lungo tutta la catena di approvvigionamento e di conseguenza l'elevata sensibilità a variazioni inaspettate dell'equilibrio tra domanda e offerta dovrebbero mantenere i prezzi del petrolio elevati e volatili» e che «negli anni a venire le quotazioni dovrebbero restare vicine ai livelli attuali».

Tutto questo contribuisce a spiegare gli eccellenti risultati economico-finanziari delle major. ExxonMobil e Royal Dutch Shell nei nove mesi del 2005 hanno aumentato i profitti del 50%, rispettivamente a 20,8 e a 17,2 miliardi di euro. ConocoPhillips li ha accresciuti addirittura del 73%, a 8 miliardi, mentre Total ed Eni hanno dovuto "accontentarsi", nell'ordine, di un +39% e di

un +35 per cento, e Bp di un +32,6 per cento.

L'Eni è ormai a pieno titolo nel novero delle grandi del petrolio: settimo gruppo del settore per giro d'affari; sesto per margine operativo netto (o Ebit); settimo per profitti; terzo per patrimonio netto sul totale di bilancio; quarto per rapporto debiti-mezzi propri; quin-

to per dividendi; primo per utile corrente in rapporto al fatturato; sesto per produzione giornaliera, con oltre 1,6 milioni di barili equivalenti di petrolio e gas estratti; quinto per riserve accertate, a quota 7,2 miliardi di barili equivalenti, contro i quasi 15 di Bp, i 13,7 di ExxonMobil, gli 11,1 di Total e i 10,8 di Royal Dutch Shell; terzo per vita utile delle riserve di greggio (10,6 anni), dietro Total e Conoco, e primo insieme a Repsol per vita utile delle riserve di gas (14,9 anni).

L'Eni, invece, è in controtendenza nelle spese per l'esplorazione di nuovi giacimenti, che ha ridotto di oltre 250 milioni di euro nel triennio 2002-2004, in un periodo in cui le altre società le hanno quasi tutte accresciute. Resta in sospeso il dato per il 2005, anche se tra gennaio e settembre esso appare in crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La compagnia ha inoltre registrato, tra la fine del 1999 e il novembre 2005, la seconda migliore performance di Borsa, dietro Conoco. In questo periodo, infatti, le quotazioni dell'Eni sono più che raddoppiate, quelle di Conoco sono quasi triplicate, mentre le altre major hanno avuto andamenti differenziati: accanto a un'Exxon e a una Total che hanno visto crescere i corsi di circa il 50% ritroviamo una Royal Dutch Shell con una crescita del 7,5% a Londra e un calo del 12% sull'Euronext e una Bp che nel medesimo arco temporale è cresciuta del 5% appena.

Tuttavia i multipli di Borsa dell'Eni sono inferiori a quelli dei suoi concorrenti. Nel decennio 1995-2004, la società

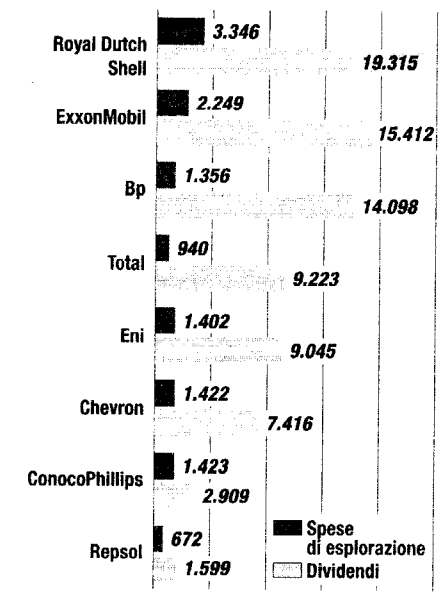
ha registrato un *P/e (price/earnings, rapporto prezzo-utile per azione)* di 12,5, attestandosi a un livello inferiore a quelli di Shell (17), Exxon (19,5), Total (21), Bp (23) e Chevron (26),

nonostante l'Eni primeggi per quota di utile destinato a dividendo. Questa valutazione a sconto da parte degli investitori è imputabile, probabilmente, alla non contendibilità della compagnia dovuta ai poteri speciali che lo Stato — tuttora azionista con il 30% — si è attribuito con la *golden share*.

G.O.

Major a confronto

Dividendi distribuiti e spese di esplorazione; mln di euro 2003, 2004, e primi nove mesi 2005



Megaprofiti

Primi nove mesi in milioni di euro, confronto tra il 2004 e il 2005; cambio dollaro-euro al 30-9-2005=1,2199

	Fatturato	Mon	On. fin. netti	Utile/perdite pro-quota	Imposte	Interessi terzi	Altri	Utile netto azionisti
2005								
Bp	209.181	21.410	-647	-213	-6.102	-162	1.007	15.293
Royal Dutch Shell	189.552	24.097	130	4.449	-11.826	-586	904	17.168
ExxonMobil	196.668	30.001	-306	4.883	-13.357	-384	—	20.838
Eni	49.857	12.516	-223	605	-5.848	-257	-110	6.683
Chevron	110.271	12.858	-284	2.149	-6.626	-52	116	8.161
ConocoPhillips	94.597	11.883	-360	2.146	-5.794	-17	216	8.074
Repsol Ypf	36.479	6.243	-515	77	-1.355	-123	-1.743	2.584
Total	87.723	19.244	-115	897	-9.655	-270	-169	9.932
Totale	974.328	138.252	-2.320	14.993	-60.563	-1.851	221	88.733
2004								
Bp	163.607	15.571	-563	140	-4.314	-105	801	11.530
Royal Dutch Shell	155.820	15.853	26	2.919	-7.604	-448	704	11.451
Exxonmobil	155.881	20.937	-457	2.858	-9.071	-406	-	13.862
Eni	39.054	8.836	-63	316	-4.138	-256	255	4.950
Chevron	84.790	10.015	-241	1.714	-4.636	-52	1.305	8.106
Conocophillips	68.545	7.716	-289	861	-3.662	-24	67	4.670
Repsol Ypf	29.843	5.150	-425	88	-965	-54	-1.709	2.085
Total	70.841	12.992	19	1.083	-6.367	-194	-396	7.137
Totale	768.381	97.070	-1.993	9.979	-40.757	-1.539	1.027	63.791

